

Un'amicizia per due mondi da salvare

3

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Tsunami

**UN'AMICIZIA
PER DUE MONDI DA SALVARE
3**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Tsunami
Tutti i diritti riservati

Segreti Inconfessabili

Ciao ragazzi, vi ricordate di me?

Sono Suami, con l'aiuto dei miei compagni e in sella ad un cavallo alato ho sfrecciato nel cielo per salvare dei regni lontani dalle grinfie di loschi personaggi con manie di protagonismo. Fantastico! Ma prima di continuare la mia storia facciamo un passettino indietro per ricordare le passate avventure che partono sempre da casa mia, infatti vivo in un piccolo paesino sul mare... il mio meraviglioso mare!! Lo amo in modo indescrivibile. Conduco, anzi, conducevo una vita normale e tranquilla con i miei genitori nella nostra piccola casa. "Nulla di speciale insomma" direbbe quasi chiunque. Ma io non sono una di quelli che danno per scontato l'immenso amore che può darti una famiglia, sono consapevole della mia fortuna: avere dei genitori che ti amano. Purtroppo per alcuni non è così.

Però, quando senti che quello che effettivamente hai non ti appartiene, il momento in cui capisci e trovi quello che da sempre hai cercato, beh... allora inizi a vivere.

Come penso avrete già immaginato, le cose sono cambiate quasi radicalmente negli ultimi anni della mia vita.

Ora ho 14 anni e dato che ho un carattere estroverso ed esuberante, i miei amici hanno deciso saggiamente di apportare una piccola modifica a quello che ormai è diventato il mio nome: Tzunami. E per semplificarlo ulteriormente, mi chiamano Tzummy. Gli amici in questione, sono il diciassettenne Rik e il suo coetaneo Jack. Anche se litighiamo spesso, ci vogliamo molto bene e siamo una squadra sbalorditiva! Riusciamo a capirci e compensare i nostri difetti a vicenda.

Tranquilli, come mio solito, non vi riempirò di dettagli inutili per lasciarvi sulle spine, andrò dritta al punto: per quanto possa sembrare strano, Rik e Jack vengono da un altro mondo, ovvero il Regno delle Nuvole.

Lo so, è una cosa alquanto bizzarra e il 90% di voi, se non tutti, avranno già associato queste parole ad una banale storiella di fantasia. Ed è proprio questo il problema delle persone: ostinarsi a trovare una logica in ogni fatto della vita. Ostinarsi a trovare la realtà nella fantasia. Ma io sono qui per questo, per cambiare le cose. Sono arrivata alla conclusione che avrei dovuto raccontare quello che vivo ogni giorno e dimostrare che la realtà e la fantasia sono due mondi, non solo opposti bensì assolutamente autosufficienti che non vanno mai e poi mai mischiati.

Quindi mettetevi comodi e divertitevi ad ascoltare la nostra ultima avventura.

Ci risiamo, ancora non mi presenti?

Ci sarà un motivo se preferisco far finta di non conoscerti, no?

Vuoi provocarmi già dall'inizio della storia?

Anche se fosse? Non mi pare che tu possa andare troppo lontano.

Touché.

Ragazzi, lei è Coscienza. Purtroppo ci accompagnerà per tutto il nostro *luuuuuungo* viaggio.

Fattene una ragione.

Senz'altro.

Oltre a tutte le altre cose strane a cui dovrete fare l'abitudine, vi annuncio che uno dei miei due compagni, Jack, è nato con una caratteristica che lo distingue da tutti i ragazzi della sua età. Senza ali o polvere di fata, ha la capacità innata di volare. L'ho sempre invidiato da morire!

D'altra parte, su una cosa è uguale in tutto e per tutto ad un sedicenne qualsiasi: muore dietro alle ragazze. Eh sì, ogni giorno ce n'è una nuova! "Vi assicuro che questa è

quella giusta!” “Ehi Rik, guarda che bella quella là!” “No va beh, ma l’avete vista la nuova cameriera del ristorante in piazza?” “Devo uscire per un appuntamento, ci si vede.” “Ma dimmi tu! Cos’ho di così sbagliato da dovermi scaricare in quel modo?” Queste ormai sono solo frasi ordinarie, e guai a contraddirlo. A mala pena lo sopporto, ma alla fine se non facesse così non sarebbe in nostro caro *Socio Jack*.

Rik invece, con il suo carattere scontroso e diffidente si impegna sempre per dimenticare un passato pieno di delusioni e traumatiche vicende. Quando vuole, riesce ad essere molto dolce, simpatico e estremamente protettivo. Nei momenti in cui si tratta di ridere e divertirsi non è certamente il tipo che si tira indietro, ma a volte tenta di fare il “razionale del gruppo” dato che fra tutti è il più grande... anche se di poco.

Ma sapete? In realtà, il nostro team non si conclude qui. C’è ancora un suo membro di vitale importanza: Ambres, il cavallo alato bianco di Rik. L’animale più intelligente che io abbia mai visto, colui che ha salvato la nostra vita parecchie volte. Coccolone e diffidente allo stesso tempo, proprio come il suo padrone.

Bene, penso proprio che dopo questa descrizione, sia riuscita a farvi il quadro completo della mia movimentata vita strappandovi un sorriso.

Per noi giovani esploratori, non c’è mai un attimo di calma, perciò bando alle ciance! Godetevi la nostra ultima avventura, che iniziò pressappoco così...

L’estate continuava a trascorrere serena e il sole illuminava le giornate con i suoi cocenti raggi. Io e i miei due cavalieri, pensammo saggiamente di sfruttare quel tempo libero per goderci un gelato durante una passeggiata, ma faceva talmente caldo, che quest’ultimo ci colava tra le dita in un attimo, dando loro il sapore di panna, puffo e cioccolato.

«A me quello sembra un orso con un fiore in mano» esordì Jack indicando una nuvola.

«Mh... no. Io direi più un drago che sputa fuoco» smentii giusto per dargli contro.

«Quell'altra sembra un cuore gigante» fantasticò Rik cercando di apparire romantico.

«Dici?» Domandammo io e Jack, sepolti dall'ignoranza in materia.

«Perché a voi non sembra?»

«Mah... dipende dai punti di vista.»

«E quanti ce ne sono secondo voi?» Chiese cercando di metterci in difficoltà.

«Il tanto delle persone viventi sulla terra e in altri mondi, perché tutti la pensiamo diversamente su qualcosa» risposi dando un'altra leccata al mio gelato.

«E tu come la pensi?»

«Su che cosa?»

«Su tutto.»

«Che domanda sarebbe?» Borbottai.

«Una domanda a cui non c'è risposta, ovvio» sghignazzò per essere riuscito a prendermi in giro e diede un altro morso alla cialda del suo gelato, quasi terminata.

«Io credo invece che una risposta ci sia» rispose Jack.

«Vedi? Questo dimostra che ci sono un sacco di punti di vista» replicai.

I due concordarono con me e continuarono a mangiare il loro gelato in silenzio.

Dilemmi adolescenziali.

A me piacciono questi argomenti.

Sono argomenti da psicopatici.

Infatti.

Ti stai dando della psicopatica?

In realtà sì, ma tu sei dentro di me quindi non vedo perché dovresti parlare al singolare.

Giustamente ci passo sempre io.

Il silenzio che fino a poco fa regnava venne presto interrotto dal mio telefono che iniziò a squillare. Cercando di non far colare il gelato, mi sfilai il dispositivo dalla tasca con l'altra mano.

Quando meno te lo aspetti

Misi un po' a fuoco lo sguardo sullo schermo, perché a causa del sole non vedevo bene.

«Chi è?» Ficcanasò Rik.

Lessi il nome e sgranai gli occhi per capire se avessi effettivamente letto bene.

«Com'è possibile?» Domandai mostrando ai due ragazzi la schermata del telefono.

«Casa Rik?» Esclamarono entrambi.

«Questo è del tuo telefono fisso, Rik» aggiunsi un po' spaventata.

«Ma a casa mia non c'è nessuno!»

«Appunto.»

«Prova a rispondere.»

Con un movimento lento e indeciso feci scorrere la cornetta verde sullo schermo del mio telefono. Misi poi il viva-voce.

«Pronto?»

«Suami, che piacere! Immagino che con te ci siano anche Rik e Jack» disse una voce maschile abbastanza squillante.

Sgranammo tutti e tre gli occhi contemporaneamente.

«Con chi parlo?» Esclamai alzandomi di colpo dalla panchina.

«Con una persona che non vede l'ora di conoscervi.»

«Da quel che ho capito, ci conosce già. Chi le ha fatto i nostri nomi? Perché è in casa di Rik?»

Lui ridacchiò.

«Lo scoprirete presto.»

«Stai giocando con le persone sbagliate!» Tuonò Rik togliendomi il telefono dalle mani già con i nervi a fior di pelle.

Sarà che si disturba a dargli del "lei".

«Mi fa piacere risentire la tua voce, Rik. Non ti agitare me ne andrò da casa tua immediatamente, ma ci rivedremo presto» sogghignò.

Perché "risentire"?

Siamo punto e a capo, qualcosa non torna.

«Che intenzioni hai?»

«Cosa vuoi da noi?» Chiesero i due.

«Calmi ragazzi, calmi. Tutto avrà un senso molto presto» aggiunse sogghignando.

Ma perché ride? Che problemi ha questo?

Cosa vuoi che ne sappia?

«Qualsiasi cosa tu abbia in mente, ti consiglio caldamente di fermarti prima di farci intervenire.»

«Siete sicuri di potermi minacciare in questo modo?» Sfidò.

Improvvisamente dall'altra parte del telefono, si sentirono delle voci in sottofondo che gridavano aiuto.

«Tiene degli ostaggi!»

«Dannazione!»

«Cosa vuoi da noi?» Replicò Rik stringendo i pugni per placare la rabbia.

«Queste persone stanno aspettando degli eroi come voi, venite a liberarle» disse l'uomo misterioso prima chiudere la chiamata.

«ASPETTA!» Gridò Jack.

«Troppo tardi» concluse Rik trattenendosi dallo sbattere in terra il telefono.

«Non risolverai nulla polverizzando il mio cellulare» mormorai riprendendomelo.

Lui sbuffò seccato, ma ovviamente non ce l'aveva con me.

In quel momento ci sentimmo completamente impotenti e non sapevamo cosa fare.

Mi sedetti sulla panchina e sospirai: «E adesso?»

«E adesso... si ricomincia» esordirono i due.

«Santo cielo!» Sbottai lasciandomi andare sullo schienale della panchina.

Rik e Jack seguirono i miei movimenti, a dimostrazione del fatto che, come me, la voglia di tornare in battaglia era poca.

«Lui mi conosceva. Ha detto che era un piacere risentirmi» pensò Rik.

«Allora cerca di fare memoria e ricordare chi puoi aver fatto imbestialire così tanto!» Borbottai massaggiandomi la fronte.

Jack, senza pensare, quasi rivelò il segreto che Rik mi teneva nascosto da diverso tempo: «Potrebbe essere qualcuno che ti ha visto da piccolo, ad esempio quando abitavi a palaz-»

Io non feci nemmeno in tempo a realizzare la frase di Jack, che Rik gli si lanciò addosso come un giaguaro e gli tappò la bocca.

«RIK! Sei impazzito?» Gridai.

Il ragazzo in questione non mi guardò nemmeno, era troppo concentrato ad annientare Jack con lo sguardo, che si era appena reso conto di quello che avrebbe confessato se solo Rik non lo avesse fermato prima.

«Lascialo!» Urlai avvicinandomi e tirandolo via da Jack.

Lui si allontanò e il nostro socio ebbe il tempo di rialzarsi da terra.

«Scusa, colpa mia» disse massaggiandosi la schiena per la botta.

Rik annuì abbassando lo sguardo e riprese fiato.
Io invece, rimasi alquanto confusa anche dalle inutili scuse che Jack gli rivolse.

Che gli è preso?

Non ci capisco mai niente con loro due.

«Ma...» Balbettai guardandoli in attesa di una spiegazione.

«Lascia stare, è una cosa tra uomini» rispose Jack sorridendo.

«A me non sembrava proprio.»

«Tranquilla, è che a volte divento competitivo» aggiunse Rik inventando cose completamente a caso.

«Alla faccia della competizione» mugugnai dubbiosa.

«Chiudiamo il discorso, abbiamo qualcosa di più importante a cui pensare piuttosto che ad una “cosa tra uomini.”»

«Bene allora vediamo di muoverci. Visto che siamo riusciti nuovamente a cacciarci in un pasticcio...»

«Stavolta non per colpa nostra» precisò Jack.

«Che sia colpa nostra o meno, ci siamo dentro fino al collo. Devo passare a casa a prendere delle cose» conclusi.

«D'accordo allora recuperiamo Ambres e andiamo!»

Come al solito avevamo dovuto nascondere il nostro povero amico peloso nel boschetto dietro casa, altrimenti se ci avessero scoperti, ci sarebbero stati problemi ben più seri a cui pensare.

Dici?

Dico, dico.

Una volta arrivati a casa, preparai in tutta fretta il mio amato zaino, la mia fedele fionda e parecchie altre cose inutili che non so come, servivano sempre. Spiegai la solita situazione ai miei, ma ormai che dire, c'erano abituati. Erano convinti che andassi a giocare con Rik e Jack e che